



MOVIMENTO  
CRISTIANO  
LAVORATORI

# EDUCARE ALLA VITA BUONA

In cammino verso il Convegno ecclesiale di Firenze

Lunedì 13 Aprile 2015 ore 17.00 Centro Pastorale Paolo VI - Via Calini, 30 - Brescia



Relazione introduttiva di

## Noè Ghidoni

*Vice Presidente naz.le Movimento Cristiano Lavoratori*

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo: questo il tema di Firenze 2015. La dimensione umana, l'uomo trova in Cristo il suo compimento la sua piena realizzazione: si tratta dell'uomo intero, nella sua complessità e nelle sue diverse sfaccettature. Ce lo dice chiaramente il magistero di Paolo VI che ricordiamo e riscopriamo particolarmente in questo anno: la Chiesa è esperta in umanità e mette a disposizione ciò che possiede in proprio: una visione globale dell'uomo e dell'umanità. L'uomo per intero, dunque, nella sua dimensione trascendente ed in quella ordinaria della vita: le gioie ed i dolori, gli affetti, le relazioni, il lavoro, la famiglia, la comunità e la sua gestione.

Ed allora che cosa può dire Cristo, che cosa può dire la Chiesa all'uomo di oggi per essere coerente con questa idea di uomo? Nell'oggi, che sembra più somigliare alla raffigurazione di Isaia: le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni. Cosa può dire la Chiesa ad una umanità rassegnata che vaga con il capo chino e gli occhi a terra, che considera ormai ineluttabile il male, la guerra, la disoccupazione, le risse in politica e nelle famiglie, la vita come un peso se non corrispondente ai canoni considerati comuni, lo strapotere della finanza, il dominio di interessi e profitto che rendono così forte la cultura dello scarto a cui fa riferimento spesso Papa Francesco? Che cosa può fare o dire la Chiesa universale, cosa la Chiesa che è in Italia, quella che è in Brescia, o quella che è qui questa sera?

Nella sua relazione durante l'ultimo Convegno ecclesiale a Verona, Lorenzo Ornaghi, allora magnifico rettore dell'Università cattolica (che sarà a Firenze il 23 maggio con il card. Bettini ad un altro degli incontri preparatori di MCL, su "abitare"), disse che sarebbe stato necessario promuovere una cultura "intrinsecamente sperante" che poteva essere tale solo se innestata sulle pratiche di vita.

Ci chiediamo allora come educare a questa Speranza non solo genericamente annunciata.

Certo è che, parlando dell'educare, va definito un quadro, un contesto complessivo anche nella prospettiva di Firenze e dopo Firenze (quadro che ci farà il prof. Triani), occorre poi entrare nel concreto delle pratiche di vita ed a questo proposito ci sono un paio di punti che la Traccia preparatoria offre:

Il primo, dove si dice che l'educazione ha uno spazio centrale nella riflessione sull'umano in particolare per le ricadute su di noi e sulle nostre comunità di questioni come la nozione di vita umana, la configurazione della famiglia, la natalità, il bene comune, l'ambiente, ma anche l'economia (economia che uccide), la finanza, il lavoro, l'ambito sociale e politico. Con una precisazione: la prospettiva di fondo da cui deriva l'interesse su tali aspetti dell'umano, del vivere è e rimane l'evangelizzazione, con il supporto straordinario anche se poco conosciuto della dottrina sociale. Pensare di poter essere incisivi e significativi su questi aspetti considerando il cristianesimo solo per gli aspetti di tradizione o culturale, che certamente sono rilevanti, è esercizio che non sta nella prospettiva dell'evangelizzazione che riguardi l'uomo, considerato nella sua interezza. Se qualcuno volesse utilizzare tale riferimento, bene, ma non è questa l'ottica delle nostre comunità, non lo è delle parrocchie, non lo è (o non dovrebbe esserlo) dei movimenti o delle associazioni.

Il secondo aspetto della traccia che vorremmo riprendere riguarda la necessità impellente e importante di educarci ed educare a scelte responsabili che derivino dall'esperienza cristiana, a capacità di giudizio critico, in modo da evitare e contrastare una assimilazione passiva di modelli di vita e di società che sono ampiamente diffusi e promossi

ma assolutamente inconsistenti e capaci di minare alla radice una comunità, la nostra civiltà e lo stesso concetto di popolo.

Ecco allora che questa capacità di giudizio va a interpretare gli aspetti che si dicevano: la vita, la famiglia, il lavoro, il creato, il sociale. Su questo abbiamo un dovere di testimonianza a cui corrisponde anche il diritto di proposta di una società, di una vita buona. Certo, come è successo al Papa in questi giorni potremmo essere definiti zavorra della società. Ma la proposta cristiana di società buona è per tutti, qui non si tratta di imporre niente. E la testimonianza su questi principi e proposte potrà essere tanto più forte e credibile se avanzata da persone credibili, competenti, appassionate che sappiano chinarsi sulle ferite e sulle difficoltà di tutti (non solo dei buoni, dei “nostri”, ma di tutti) offrendo la percezione forte della vicinanza degli uomini di Chiesa, della stessa Misericordia di Dio tanto più in questo tempo di grazia che è l’anno santo il cui inizio sarà preceduto di soli pochi giorni da quella ampia e straordinaria assise di popolo e di base che sarà il convegno di Firenze.

Ed a proposito di credibilità della testimonianza, il Papa scrive così nella bolla di indizione dell’anno santo presentata lo scorso sabato:

*La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole...Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile... Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un’oasi di misericordia”.*